

TROPEA Partecipata e ricca di momenti di autentica passione civile la manifestazione promossa da "Libera" per non dimenticare

Dalla memoria nasce un nuovo impegno

Scanditi in piazza, uno per uno, i nomi di tutte le vittime delle mafie e della violenza

Wiviana Mazzocca

TROPEA

«Trasformare il dolore in uno strumento concreto di impegno e di pace». Poche, significative parole, pronunciate da Matteo Luzzata di "Libera", fratello della vittima di mafia Giuseppe Luzzata, ucciso nel 1994 dalla 'ndrangheta vibonese a soli 21 anni, sono bastate per introdurre il lungo elenco dei nomi di tutte le persone uccise dalla violenza della criminalità organizzata. «Dal 1995 ad oggi, ogni 21 marzo - ha detto Matteo - si celebra la giornata della memoria e dell'impegno».

Sono trascorsi diciotto anni dal suggello di quella promessa, che ha quale suo unico scopo quello di non dimenticare chi ha perso la propria vita combattendo la mafia, ma anche le persone, i giovani, i bambini che, ignari e innocenti, si sono semplicemente trovati nel posto sbagliato al momento spagliato, incrociando fatalmente un destino tragico, divenuto oggi simbolico. E Tropea, ieri, in una piazza gremita e commossa, si è fatta testimone dell'impegno e della lotta contro tutte le mafie con la manifestazione voluta da "Libera", svoltasi in contemporanea in tutte le maggiori piazze d'Italia.

In piazza Vittorio Veneto, dopo il breve intervento di Matteo Luzzata, sono state le parole di Barbara Vinci, figlia di una delle innumerevoli vittime della criminalità e intervenuta anche a Firenze il 16 marzo scorso in rappresentanza di tutte le vittime di mafia, a scortare gli animi dei presenti. «Dopo la tragedia di mio padre - avvenuta il 14 aprile del 1980 - ho sigillato il ricordo, ma non bisogna dimenticare. Alcuni credono - ha detto - che certi delitti siano inevitabili. Questo è falso. Evitiamo questi delitti - ha prosegui-

to - con impegno e responsabilità e con la consapevolezza che la vera forza della mafia sta al di fuori di essa, protetta dalle collusioni».

Poi cento, duecento, fino a quasi mille nomi hanno riecheggiato in silenzio, pronunciati a turno dai rappresentanti delle istituzioni locali e provinciali. Tanti gli applausi, di volta in volta, allo scandire di nomi come Falcone, Borsellino, Rita Arta o Nicholas Green, e tanti silenzi di fronte ai nomi che, purtroppo, in pochi, pochissimi, conoscono. Anche questo, in fondo, il senso della manifestazione, ossia quello di far comprendere a tutti, specie ai più giovani, quante siano state le vittime innocenti che hanno perso la vita di fronte alle logiche mafiose.

Alcuni momenti di riflessione sono stati offerti dai ragazzi dell'Istituto di Istruzione superiore di Tropea e dall'Istituto comprensivo "Don Francesco Motto-la" della cittadina, in un unico abbraccio dedicato alla morte di tanti e al senso profondo di quel sacrificio innocente, spesso inconsapevole. «Un sacrificio - ha detto la rappresentante d'Istituto Silvia Sergi - che non deve andare perduto, ma che deve servire per il trionfo della giustizia».

Un pensiero ai bambini vittime di mafia è stato offerto invece dallo studente Stefano Peis. «La mafia che non infierisce su donne e bambini non esiste. La mafia - ha affermato - è sempre mafia e tocca tutti. Mai bambini non si tocca no, giù le mani dai bambini».

Tra i tanti interventi, quello conclusivo è stato affidato a Gaetano Valione, sindaco della città, il quale ha rimarcato con forza la necessità «di non avere paura» e di allontanare «la segregazione che rende gli uomini inveribrati, pronti a genocidi e al cospetto del mafioso di turno».



Il corteo composto da studenti, sindacati e autorità attraversa le vie del centro

DON GIUSEPPE FIORILLO CITA PAPA FRANCESCO E INVITA A CUSTODIRE IL CREATO

«I sogni dei giovani non devono essere mortificati»

TROPEA. È stato don Giuseppe Fiorillo, responsabile di "Libera" per la provincia di Vibo Valentia, a porre il sigillo a una giornata intensa quanto importante. Due i messaggi che don Fiorillo ha voluto esprimere a chiusura della manifestazione, rivolgendoli a tutti e dedicandoli in particolare ai giovani: «Il primo messaggio - ha detto - è quello di Papa Francesco, che ha esortato tutti a custodire il creato. Tocca a noi farlo, tocca a noi custodire questa bella famiglia fatta di uomini, terra,



La testa del corteo

animali. Quest'uomo - rivolgendosi al suo pensiero al pontefice - è venuto da così lontano per rivisitare il nostro sogno e la nostra apatia. La custodia del creato tocca a noi, perché la mafia non può farlo. Il secondo messaggio - ha proseguito Don Fiorillo - viene dall'apocalisse e ci spinge a "costruire terre nuove e cieli nuovi". E lo dobbiamo fare, soprattutto per i sogni dei giovani, che non devono essere mortificati».

Dal palco di piazza Vittorio Veneto, di fronte a centinaia di per-

sonne, di fronte ai sindaci, alle istituzioni, al prefetto Michele Di Bari, al commissario provinciale Mario Cicoli, all'onorevole Angela Napoli, ai rappresentanti delle forze di polizia e ai cittadini, è stato uno il monito, una l'esortazione, del coordinatore provinciale di "Libera": «Quello di rivisitare il creato di bellezza e mostrare ai giovani la strada della terra promessa. Vivifichiamo - ha concluso - e facciamo fermentare tutto ciò che è positivo, in memoria di quei nomi, e per tutti». «(v.m.)